

Studi



UNIVERSITÀ & OPPORTUNITÀ

In rampa Ingegneria civile, Economia triennale e specialistica, Scienze turistiche, Scienze motorie e specialistica, Scienze dell'educazione specialistica

Pegaso rilancia nel 2012-2013 Al via sette nuovi corsi di laurea

DI ANGELO LOMONACO

Pegaso si prepara a spiccare il volo. Non il cavallo alato della mitologia greca, ma l'università telematica che ne ha mutuato il nome e adottato l'immagine stilizzata come simbolo. L'ateneo prepara un lancio in grande stile per il prossimo anno accademico: «Dal 2012-13 avremo altri sette corsi di laurea», annuncia il presidente Danilo Iervolino: «Ingegneria civile, Economia e commercio triennale e specialistica, Scienze turistiche, Scienze motorie, la laurea specialistica della stessa materia, oltre al corso di laurea specialistica in Scienze dell'educazione», spiega il presidente. I nuovi corsi si aggungeranno a quello quinquennale in Giurisprudenza e alla laurea triennale in Scienze dell'educazione, già attivi. «Sarà quindi — dice Iervolino — un balzo in avanti considerevole per l'Università Pegaso che è stata riconosciuta dal ministero nel 2006 e già conta circa 100 corsi post-laurea in varie aree: giuridico-economica, scienze umane e sanitaria. Infatti, dal 2006, abbiamo avuto 40 mila studenti, dei quali 10 mila nei corsi di laurea e 30 mila in quelli post-laurea».

Danilo Iervolino, napoletano, laureato in Economia alla Parthenope e specializzato in Marketing, è stato il fondatore ed è l'animatore dell'ateneo telematico. Ed è a Napoli che Pegaso ha la propria base. «La sede centrale — dice il fondatore — però gli esami si possono sostenere anche a Bologna, Roma, Palermo e Torino».

Pegaso è un ateneo privato: quali sono i costi per gli studenti?

«Si tratta di un ente di diritto privato, controllato da una società per azioni, ma l'ateneo funziona come qualsiasi altro. Anche per quanto riguarda il personale, una parte del quale è incaricato in Pegaso attraverso i concorsi nazionali. Un'altra parte dei docenti è mutuata dalle università statali, con un nulla osta, e remunerata in base alle tabelle nazionali. I costi per gli studenti sono, per i corsi di laurea, di 3 mila euro l'anno comprensivi di tutto, dalle tasse ai materiali didattici. Però abbiamo molte convenzioni: con Cara-

L'ateneo telematico campano prepara un lancio in grande stile per il prossimo anno accademico

binieri, Guardia di Finanza, consulenti lavoro, Poste, Inpdap. In questi casi, la retta è di 2 mila euro».

Presidente, i corsi sono tutti in rete? Per Scienze motorie è possibile?

«I corsi si seguono via Internet, sì. La fruizione avviene in piena libertà su un computer in una propria area privata, quindi richiede credenziali d'accesso. Il lavoro di ogni studente è tracciato e monitorato da tutor qualificati e specializzati, che seguono le attività sincrone o asincrone. Al momento dell'esame, che avviene in presenza in una delle nostre sedi, il docente ha



In espansione Nelle foto sopra l'Università telematica di Napoli «Pegaso». Nel tondo il presidente del consiglio di amministrazione Danilo Iervolino

ben chiaro il lavoro svolto da ogni studente. Anche per Scienze motorie, i corsi si tengono per via telematica, ma avremo attività di laboratorio in presenza. In generale potteremo tutte le aree: didattica, ricerca e tecnologia. Per la didattica, con i nuovi corsi. Per la ricerca con due collane scientifiche dedicate e due riviste, un portale web per la ricerca e progetti di partnership con altre università telematiche straniere. Sul piano tecnologico, prevediamo un notevole potenziamento con un *learning management system* di ultima generazione, un *social network* interno, la possibilità di condividere programmi e bacheche...».

Come mai questa «accelerazione» e come mai ora?

«Siamo pronti, maturi, dopo cinque anni di esperienza. E il territorio ce lo richiede, componenti sia esogene che endogene. C'è la piena sostenibilità finanziaria, che è stata attentamente valutata dal cda».

Presidente, le università telematiche sono state spesso criticate, talvolta a ragione. In che modo può rassicurare i possibili studenti?

«È un ambito variegato, e io non voglio ergermi a sindacalista del settore. Posso dire che il futuro va verso lo studio per via telematica, diffuso da decenni nei paesi anglosassoni. Molti restano sorpresi dalle cose che facciamo, tra le quali c'è anche ricerca di qualità. Infatti l'effetto sugli studenti cresce a ritmi vertiginosi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Progetto di ricerca europeo

Servizi Internet, alla «Federico II» li valutano con BISmark



Quanto mi costi Sulla rete

«**B**ismark» non è solo il cancelliere di ferro tedesco che unificò la Germania, o quella particolare ricetta per la preparazione della bistecca proprio in onore al conte teutonico.

Da poche settimane, «BISmark» è anche il nome dell'unico progetto di ricerca europeo promosso da una task force di ingegneri dell'Università Federico II di Napoli in collaborazione con

colleghi della Georgia Tech University di Atlanta negli Usa selezionato dalla Fcc, l'Autorità garante americana, per partecipazione al sistema «Open Internet» per garantire la neutralità della rete.

Ideato da Walter De Donato e Antonio Pescapè, «BISmark» consente di valutare realmente l'efficienza dei servizi offerti. In particolare la qualità della connes-

sione alla rete e degli altri servizi offerti dai provider. In questo modo il cliente finale saprà in qualsiasi momento se il rendimento del suo abbonamento equivale a ciò che ha effettivamente richiesto alla sottoscrizione del contratto. Ciò vale anche per altre tipologie di servizi: telefonia on line, videoconferenze e qualsiasi tipo di fornitura.

Grazie a un semplice router,

naturalmente adattato alle esigenze del progetto e quindi dotato di un sistema di rilevazione, l'utente riesce ad ottenere le informazioni richieste. BISmark ha anche un gemello, sempre prodotto dal gruppo di ricerca italo-americano. Si tratta di «Hobbit» che svolge un'analoga funzione ma direttamente sui computer e sugli smartphone senza l'ausilio dei router.

L'obiettivo principale del programma «Open Internet» è garantire una rete che non abbia alcun tipo di controllo dal punto di vista tecnico oltre che di contenu-

ti. Soprattutto per impedire ai provider di pubblicizzare servizi, a pagamento, che poi realmente non vengono offerti. Oppure rallentare altre esperienze di ricerca, sempre sulla rete, che magari possono rappresentare una forma di concorrenza. L'iniziativa dell'Autorità garante degli Stati Uniti ha raggruppato, a livello mondiale, i principali progetti di ricerca che poi saranno raggruppati in un solo grande piano per potenziare la libertà della rete.

FELICE NADDEO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

JESKO PERREY

POWER BRANDS

MARCO MAZZÙ

Creare, portare al successo e gestire i propri brand

un libro Rizzoli ETAS

CHE COSA DISTINGUE UN
PRODOTTO DI MARCA DA
QUELLI CHE NON LO SONO?

COME PUÒ UN'AZIENDA
MISURARE IL VALORE
DEI SUOI BRAND?